

«Non si vive di solo Puccini Serve visione complessiva»

La Bertolucci: «Lucca? Intuisce ma non insiste»



L'OPINIONE Maria Pia Bertolucci è favorevole alla cabina unica di regia e chiede alla Fondazione di prendere le redini

«LUCCA vive a metà: intuisce le cose, le fa partire, poi le abbandona»: è l'amara constatazione di Maria Pia Bertolucci, da una vita impegnata nella valorizzazione culturale della città. L'elenco delle attività avviate e coltivate nel tempo da questa combattiva donna sarebbe troppo lungo da riepilogare: di sicuro Bertolucci è una delle voci autorevoli quando si parla di turismo, di sistema museale, di dimensione culturale della città. Nel dibattito decollato sul nostro quotidiano a seguito delle dichiarazioni del presidente della Fondazione Cassa Bertocchini sulla necessità di fare sistema, ecco una nuova voce. Tesa a dimostrare che Lucca non può essere solo Puccini. «Puccini è la nave ammiraglia della città: impossibile non tenerne conto, ma...».

Ma?

«Lucca non è solo Puccini, per quanto sia la città dei musicisti più che della musica, Lucca ha tante frecce nel suo arco. Penso al turismo religioso, alla via Francigena trascurata. Sa che Lucca ha avuto un centinaio di santi del posto o che a Lucca hanno deciso di vivere o di morire? Senza conside-

rare la toponomastica, quasi tutti i paesi hanno un nome di un santo: il territorio trasuda religiosità».

Culturalmente sono operazioni interessanti, ma reggono da un punto di vista economico?

«Hanno un mercato di nicchia, ma non per questo non hanno la possibilità di essere economicamente sostenibili, pensi, per esempio, allo slow food».

Il presidente della Cassa Bertocchini ha parlato della necessità di una visione complessiva.

«Guardi, sulla via Francigena il Comune ha dato vita al museo sulle Mura, e ora si sta pensando a un altro spazio museale a palazzo Guinigi: sono preoccupata. Far partire le cose è facile, difficile è tenerle aperte».

Fare sistema rischia di essere uno slogan...

«Il sistema va costruito, non basta evocarlo. Basta pensare ai Comics».

Ovvero?

«Possibile che in cinque giorni di manifestazione si ospitino 350mila persone e poi nel resto dell'anno nulla? So vengono organizzati



Maria Pia Bertolucci, è da una vita impegnata nella valorizzazione culturale della città. L'elenco delle sue attività avviate sarebbe troppo lungo da riepilogare: di sicuro è una delle voci autorevoli quando si parla di turismo, di sistema museale e cultura

corsi sul fumetto giapponese in località vicine. Sarebbe un filone da sfruttare. Lucca intuisce i temi e poi mi pare li lasci agli altri. Quasi si vivesse a metà: si fanno le cose e poi si abbandonano».

Per ovviare a tutto questo, da più parti si chiede una cabina di regia.

«A suo tempo ne ho parlato con l'assessore Vietina, ma non parve interessata. Credo che potrebbe svolgere questo ruolo la Fondazione Cassa, a patto che coinvolga tutti i soggetti presenti sul territorio, privati e pubblici. Metterci tutti a un tavolo è faticoso, ma fare sistema è questo. La sfida si vince se si prova tutti a costruire qualcosa».

Favorevole a un biglietto unico per tutti gli spazi museali?

«Lo dico dal 1993 e l'ho sempre sostenuto per amore della città. Ma ormai i tempi sono cambiati, dobbiamo declinare il biglietto unico perché un tagliando omnicomprendivo non funziona più. Ad esempio pensando a carnet legati all'enogastronomia del territorio: cinque degustazioni tipiche e un tagliando per un ingresso a un museo, tanto per dire».

Fabrizio Vincenti

